

Aspetti liturgici del tempo Ordinario dell'anno B

“Il riposo è un ampliamento dello sguardo che permette di tornare a riconoscere i diritti degli altri. Così, il giorno di riposo, il cui centro è l'Eucaristia, diffonde la sua luce sull'intera settimana e ci incoraggia a fare nostra la cura della natura e dei poveri”.

Laudato si', 237



IL TEMPO ORDINARIO: ITINERARIO PASQUALE DEL DISCEPOLO ANIMATO DAL FUOCO DELLO SPIRITO



Nel corso dell'anno liturgico, le 33 o 34 domeniche del Tempo Ordinario chiamate anche "Per anno" abbracciano un arco temporale alquanto significativo¹. Un ciclo di domeniche (da 5 a 9) è dislocato dopo il Battesimo del Signore e l'altro, dopo la festa di Pentecoste. Con la riforma promossa dal Vaticano II, queste domeniche, e le loro rispettive settimane, hanno ricevuto una loro unità, continuità e coesione interna. In esse il mistero di Cristo viene celebrato nella sua globalità², a partire dalla centralità della domenica, Pasqua della settimana.

Senza di esse verrebbe compromessa la progressiva assimilazione della Comunità ecclesiale al mistero pasquale di Cristo e gli altri tempi chiamati "forti" (Avvento-Natale-Quaresima e Pasqua) rischierebbero di ridursi a semplici episodi isolati della vita di Cristo seppur centrali nella storia della salvezza.

"Il Tempo Ordinario è infatti la struttura portante dell'anno liturgico, sia dal punto di vista storico che teologico. È il tempo ritmato da quell'ottavo giorno che costituisce sempre il cardine di tutti i tempi, compresi quelli "forti, i quali non fanno altro che innestarsi, nella struttura fondamentale del Tempo ordinario, dando alle domeniche e ai giorni feriali un particolare colore"³.

Esso inizia il lunedì successivo alla Festa del Battesimo di Gesù (che cade la domenica dopo il 6 gennaio), e si protrae fino al martedì che precede il mercoledì delle ceneri, inizio della Quaresima; riprende poi con il lunedì dopo la domenica di Pentecoste per terminare prima dei primi vesperi della I domenica di avvento.

Nella sua ordinarietà è da considerarsi come tempo primordiale, ossia la prima realtà che ha dato vita alla successione ininterrotta delle domeniche nel corso dell'anno, "domeniche allo stato puro" sorte sin dai tempi apostolici per celebrarvi la Pasqua del Signore. La grande valenza educativa è stata fatta notare da S. Giovanni Paolo II quando affermava:

¹ Non sempre le settimane sono complete; in alcune di esse mancano i formulari della domenica quando essa è sostituita da una festa del Signore: Il Battesimo del Signore, SS. Trinità, Ss.mo Corpo e Sangue di Cristo, Nostro Signore Gesù Cristo re dell'universo.

² *Norme generali per l'Ordinamento dell'anno liturgico e del calendario*, n. 43.

³ SIRBONI, *Tempo ordinario e problemi liturgico-pastorali*, RPL 191(1995)57.



“Seguendo i tempi dell’anno liturgico, nell’osservanza della domenica che interamente lo scandisce, l’impegno ecclesiale e spirituale del cristiano viene profondamente incardinato in Cristo, nel quale trova la sua ragion d’essere e dal quale trae alimento e stimolo”⁴.

Speciale rilievo acquista la Comunità cristiana che si raccoglie nel giorno del Signore per fare la memoria della Pasqua, per riascoltare l’annuncio del Vangelo, prendervi parte nell’Eucaristia per poi testimoniare nella settimana.

Centralità della Parola celebrata

L’alimento di fondamentale importanza che caratterizza ciascuna domenica è la proclamazione della Parola di Dio quale progressiva manifestazione del piano della salvezza incentrato nella Pasqua del Signore; una Mensa riccamente imbandita alla quale i fedeli sono caldamente invitati a parteciparvi come raccomandato dal Concilio⁵. Il ciclo triennale domenicale, a partire dalla III domenica del TO, prevede la proclamazione semicontinua dei Vangeli sinottici; essa segue il successivo svolgersi della vita e della predicazione del Signore secondo l’orientamento dottrinale di ogni Vangelo. Nell’anno convenzionalmente chiamato “A” si proclama il Vangelo di Matteo, nell’anno “B” quello di Marco⁶ e nell’anno “C” quello di Luca, secondo il criterio della lettura semicontinua.

“Con una distribuzione così concepita si ottiene una certa armonia tra l’impostazione di ciascun Vangelo e lo svolgimento dell’anno liturgico. Infatti dopo l’Epifania si leggono gli inizi della predicazione del Signore che si collegano assai bene con il Battesimo e con le prime manifestazioni di Cristo”⁷.

⁴ GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica *Dies Domini*, n. 78.

⁵ “La mensa della parola di Dio sia preparata ai fedeli con maggiore abbondanza, vengano aperti più largamente i tesori della Bibbia in modo che, in un determinato numero di anni, si legga al popolo la maggior parte della sacra Scrittura” (CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Sacrosanctum Concilium*, 51).

⁶ Una scheda apposita è stata preparata nel presente sussidio. Poiché il Vangelo di Marco è il più breve, nella II domenica viene proclamato il Vangelo di Giovanni e nelle domeniche XVII-XXI il discorso sul Pane di vita (Gv 6).

⁷ *Ordinamento delle letture della Messa*, 105.



Il testo della prima lettura, tratto dall'AT concorda sempre con il Vangelo per mettere in luce l'unità dei due testamenti; mentre come seconda lettura vengono proposte in maniera semicontinua le lettere di Paolo, di Giacomo e la lettera agli Ebrei. Sembra che sin dai primi secoli prima che si affermasse la festa annuale della Pasqua la lettura semicontinua delle sacre Scritture, era l'unico criterio usato nella celebrazione.

Il ciclo feriale distribuisce durante tutto il corso dell'anno la lettura del Vangelo di Marco (I-IX settimana), poi di Matteo (X-XI settimana), poi di Luca (XXII-XXXIV settimana). Per la Prima lettura è stato predisposto un ciclo biennale (dispari I e anno pari II) in cui vengono letti in maniera semicontinua, senza alcuna relazione con il Vangelo, libri dell'AT e del NT, a periodi alterni di alcune settimane, secondo la lunghezza dei vari libri. In tal maniera vengono aperti i tesori della Storia della salvezza abilitando ciascun fedele ad avere quella preparazione adeguata per poter partecipare attivamente e consapevolmente alla liturgia domenicale.

I testi eucologici del Messale

I testi eucologici del Messale riportati nei formulari delle Messe domenicali (e feriali), non hanno alcuna relazione con le letture della domenica e risultano essere vari per il modo globale con cui si riferiscono al mistero di Cristo e alla vita cristiana. L'attuale Messale Italiano rimodulando e snellendo i testi della precedente edizione del 1983, ha riportato le preghiere **Collette alternative** che sintetizzano il messaggio globale della Liturgia della Parola domenicale.

La globalità della Pasqua è mirabilmente raccontata nei **10 prefazi domenicali**. Nel loro insieme tracciano un itinerario storico salvifico in cui vengono esaltate le opere della salvezza per le quali la Chiesa rende grazie al Padre per mezzo di Cristo nello Spirito⁸. A partire dal mistero pasquale di Cristo (Pref. I) la cui efficacia è data dalla rivelazione della misericordia del Padre il quale ha mandato il suo Figlio per liberare l'uomo dalla morte eterna (Pref. II) rendendolo partecipe della vita immortale (Pref. III) e introducendolo nel Regno (Pref. IV). Gli

⁸ *Ordinamento Generale del Messale Romano*, 79.



effetti del mistero pasquale si riscontrano anche nelle opere della creazione di cui l'uomo fatto ad immagine di Dio e fedele interprete dei suoi disegni, si prende cura di tutto il creato glorificando così il Creatore attraverso l'opera delle Sue mani (Pref. V)⁹. All'uomo *Viator* e Pellegrino che già possiede le primizie dello spirito e con esse il pegno della vita immortale in attesa che si compia la beata speranza nella Pasqua eterna è dedicato il Pref. VI. Mentre in quello successivo (Pref. VII) l'uomo reso perfetto dall'obbedienza del Figlio a Lui solidale in tutto eccetto il peccato, viene integrato nell'alleanza distrutta dalla disobbedienza del peccato. Gli ultimi tre prefazi volgono lo sguardo alla Comunità cristiana raccolta nella comunione della Trinità (Pref. VIII), perché venga arricchita con nuove energie e doni dello Spirito (Pref. IX) nel giorno del Signore quando la Sua famiglia "riunita nell'ascolto della Parola e nella comunione dell'unico pane spezzato, fa memoria del Signore risorto nell'attesa della domenica senza tramonto, quando l'umanità intera entrerà nel tuo riposo" (Pref. X).

Spiritualità di questo tempo

Tante volte questo tempo è stato presentato, anche da un punto di vista pastorale, come un tempo meno importante e significativo, talvolta riempito da diverse altre attività o contenuti di natura devozionale. Il percorso domenicale in alcune progettazioni pastorali sembra svuotato del suo contenuto misterico privilegiando di fatto giornate particolari, iniziative diocesane o parrocchiali. Lo stesso aggettivo "Ordinario" che nel linguaggio comune potrebbe ingannare, soprattutto se accostato ai tempi forti e straordinari, in realtà deriva dal latino "Ordo" e richiama una struttura essenziale e fondamentale. Anche dalla storia risulta invece che la settimana ordinaria è nata prima della solenne festa annuale della Pasqua. È proprio nella quotidianità che si misura la fedeltà del discepolo, al di là dei facili entusiasmi che, alimentati dalla straordinarietà delle grandi feste, potrebbero esaurirsi immediatamente come fuochi di paglia. Non a caso nella preghiera Colletta della prima settimana del Tempo

⁹ Forte il richiamo ad alcuni passaggi della *Gaudium et Spes* nn.12, 34, 36 37.



Ordinario all'inizio del nuovo tempo liturgico, si chiede a Dio di ispirare pensieri e propositi perché, il popolo riunito in preghiera veda ciò che deve fare attualizzando quanto veduto nel tempo del Natale. Il vuoto che talvolta le grandi feste lasciano, soprattutto in riferimento al periodo natalizio è colmato dalla forza e dunque dall'impegno per l'attuazione dello stesso Mistero, senza sorta alcuna di discontinuità.

La lettura semicontinua del Vangelo è al centro della spiritualità cristiana poiché ripropone il vissuto del Maestro colto nella quotidianità. Assumere il mistero di Cristo nel Tempo Ordinario, significa prendere sul serio l'essere suoi discepoli, ascoltare e seguire il Maestro nel vissuto quotidiano, in modo da sottrarre il tempo alla sua caducità e farlo diventare occasione di salvezza. Se il valore fondante della domenica è l'evento pasquale, memoriale della liberazione definitiva è necessario restituire il volto gioioso della festa¹⁰. Riposo, gioia, creazione libera, gioco, espansione di sé, sono le virtù della festa che la Comunità cristiana dovrà coltivare attraverso l'esercizio dei doni della solidarietà e della riconciliazione. Se il punto più alto e qualificato del tempo festivo coincide, come descritto nell'itinerario dei Prefazi, con l'irruzione del mistero di Dio che si fa storia nel mistero dell'uomo che glorifica Dio presente nella sua Vita, proprio il senso cristiano della festa deve esprimere una profonda armonia tra l'uomo e il mondo, tra la creatura e i beni della creazione. Come ben sintetizzato da S. Atanasio: "Per mezzo della celebrazione liturgica Dio accorda quella gioia della salvezza che accresce la fraternità. Mediante l'azione sacramentale della festa, infatti ci fonde in un'unica assemblea, ci unisce tutti spiritualmente e fa ritrovare vicini anche i lontani"¹¹.

Il tempo Ordinario è il tempo in cui il fuoco dello Spirito acceso nel giorno del battesimo continua a plasmare il cuore del discepolo secondo quei particolari doni che portano a maturazione le esigenze legate all'impegno morale, alla sequela di Gesù, alla crescita del regno. "Così i temi della pace, della libertà, della giustizia, della solidarietà, quali

¹⁰ Sempre di attualità su tale argomento i documenti del magistero: CEI, *Il giorno del Signore*, 1984; Giovanni Paolo II, *Dies Domini*. Lettera apostolica, 1998.

¹¹ S. ATANASIO, *Lettere pasquali*, Lett. 5,2; *Patrologia Greca* 26,1380.



componenti della testimonianza e della missione cristiana suscitata e sostenuta dallo Spirito e conferita dal Risorto a tutti i discepoli entrano nella liturgia del tempo Ordinario, presentando talora il messaggio cristiano nel suo significato di fecondo scandalo e di rottura con la mentalità e il costume di quel “mondo” lontano sottomesso al Maligno (Cf. Gv 17,15)”¹².

Per riflettere insieme...

1. Come riscoprire la centralità del giorno del Signore nella vita del discepolo e della Comunità, come festa primordiale, giorno di gioia di riposo dal lavoro?
2. Come prepararsi in famiglia ad accogliere il giorno del Signore con una liturgia “domestica” capace di esprimere con gesti ordinari quanto attinto dalla Celebrazione Eucaristica?
3. La III edizione italiana del Messale romano, costituisce un prezioso scrigno in cui è custodita la fede della Chiesa per l'Eucaristia. Come aiutare la Comunità a fare una lettura orante dei testi della liturgia domenicale?

¹² MATIAS AUGÈ, *L'anno Liturgico è Cristo stesso presente nella sua chiesa*, LEV, 2011, p. 226.

